

L'accaparramento inglese delle materie prime

IL COTONE

La storia del cotone è antichissima. Sembra che la prima stoffa di cotone tessuta a Ninive risalga al 1160 prima di Cristo e mille anni avanti Cristo Babilonia aveva monopolizzato

il commercio dei tessuti. Le Repubbliche di Venezia, Genova e Firenze avevano importato cotone dall'oriente ma il grande sviluppo di queste coltivazioni si ha solo dopo la scoperta dell'America con la colonizzazione di quelle vastissime regioni. La Virginia fu la colonia nella quale la coltivazione del cotone prese il massimo sviluppo. Ma il cotone esige una grande mano d'opera. Si pensi che nel 1700 una balla di cotone per essere raccolta dalle piante richiedeva quasi due anni di lavoro di una persona. Il lavoro era fatto dagli schiavi negri, e quindi il prezzo degli schiavi crebbe insieme al prezzo del cotone. Ecco che l'Inghilterra subito profittò dell'occasione e poiché non possedeva ancora le terre sulle quali cresceva il cotone così organizzò e monopolizzò il commercio degli schiavi. Fa catturare dagli arabi gli indigeni della costa africana occidentale e li trasporta poi in America e nelle Indie Occidentali.

Nella Virginia vengono perfino create delle fattorie umane, nelle quali si produceva scelto materiale da lavoro e i negri venivano così allevati come il bestiame. Dopo la pace di Utrecht del 1713 i sudditi inglesi hanno per trent'anni il monopolio della fornitura degli schiavi alle colonie spagnole e in 30 anni vendono in America 150 mila negri.

Nel 1780 circa Giacomo Watt iniziò l'era della macchina a vapore.

Ecco che con la macchina a vapore si valorizza un'altra materia prima, il carbone, ed anche questo è in mano dell'Inghilterra.

Si inventano le macchine sgranatrici, i fusi ed i telai meccanici e così l'Inghilterra è in una posizione da dominare il mercato mondiale e la produzione dei tessuti di cotone assume uno sviluppo enorme. Le grandi industrie del Lancashire si sviluppano prodigiosamente, parallelamente alle grandi coltivazioni americane del cotone.

Le colonie americane sciolte dalla soggezione dell'Inghilterra iniziano esse pure lo sviluppo delle industrie meccaniche. Ma per molto tempo esse non possono valersi delle macchine impiegate dall'Inghilterra e che essa rigorosamente evita di esportare e far conoscere all'estero. Gli Stati Uniti di America offrono premi vistosi e finalmente per opera di un operaio inglese l'America riesce a costruire e copiare le macchine inglesi.

Ma nei primi dell'ottocento l'Inghilterra è impegnata in Europa con la guerra e l'America ne profitta per sviluppare le sue industrie ed in particolare quella del cotone, sicché nel 1815, al termine della guerra napoleonica, 500 mila fusi funzionano in America ed il consumo del cotone greggio da 500 balle del 1800 è salito a 90.000 balle.

Ecco però che l'Inghilterra liberata da Napoleone si prepara alla rivincita. Essa ha una flotta potente e se ne vale per trasportare in America i tessuti di cotone che essa aveva dovuto fabbricare ed in gran parte accumulare durante la guerra. In tutti i porti americani approdano navi inglesi cariche di cotone che sono vendute a prezzi irrisori. I produttori americani non possono più vendere e poiché non sono provvisti di capitali per resistere, tutti i grandi stabilimenti tessili che essi hanno creato ad uno per volta debbono chiudere e l'Inghilterra finisce per avere libero il campo. Il prezzo del cotone americano era sceso a meno della metà. Fu quindi la rovina non solo degli industriali ma anche dei piantatori e coltivatori di cotone.

Conseguenza di questa guerra commerciale: miseria e carestia agli Stati Uniti mentre la popolazione di Manchester di Birmingham aumenta prodigiosamente. Quest'ultima che aveva 30.000 abitanti nel 1760 ne ha 140.000 nel 1820.

Ma la vittoria inglese fu di breve durata.

Le guerre avevano dissanguato l'Europa. Inoltre Francia, Germania e Russia ammaestrate dalla stessa azione dell'Inghilterra chiedono la importazione dei suoi prodotti ed ecco che l'Inghilterra diviene allora la pa-

ladina del commercio libero e del libero scambio internazionale.

Ma ecco che proprio la industria cotoniera serve in America a schiarare il Nord contro il Sud. Infatti il Sud agricolo e produttore del cotone ha bisogno di enorme mano d'opera ed è quindi schiavista, il nord invece industriale è antischiavista.

L'Europa industrializzata è intanto diventata la cliente del sud americano agricolo e la produzione del cotone viene quasi integralmente assorbita dall'Europa stessa. Nel 1860 la produzione americana del cotone ha raggiunto i 3.841.416 di balle.

Era intanto scoppiata la guerra di secessione che l'Inghilterra aveva favorita in quanto sperava nella vittoria degli Stati del Sud e quindi nella intima alleanza dei produttori di cotone del Sud America con le grandi industrie del Lancashire con la quale alleanza essa avrebbe dominato nuovamente il mercato mondiale, ma con la vittoria degli Stati del Nord ha una eccezionale ripresa lo sviluppo industriale degli Stati Uniti e la industria tessile prima fiaccata dall'Inghilterra è quella che più rapidamente e rigogliosamente si sviluppa. La produzione industriale americana, che nel 1860 era valutata poco meno di due miliardi, raggiunge nel 1880 i 5.4 miliardi.

L'America ha soppiantato l'Inghilterra e mentre alla fine del XVIII secolo l'Asia e l'Africa fornivano i tre quarti del cotone consumato in Europa, alla fine del XIX secolo l'America fornisce da sola il 92%.

Il consumo del cotone cresce però prodigiosamente e l'Egitto più non basta, occorre estendere la conquista e l'Inghilterra pone subito gli occhi avidi sul Sudan. Ma non si parla del cotone. L'Inghilterra sa sempre nascondere i propri scopi di conquista dietro qualche giustificazione di carattere magari morale. Il Madhi che dominava con fanatismo il Sudan aveva procurato delle noie agli Inglesi d'Egitto. Ecco dunque la giustificazione dell'azione di conquista dell'Inghilterra.

La lotta ha inizio nel 1887 e nel settembre del 1890 il generale Herbert Kitchener porta a termine la conquista del Sudan e cinque mesi dopo s'inizia la costruzione della diga di Assuan. Ma un Sudan irrigato con opere costosissime è scarso di popolazione che da 10 milioni si era ridotta a solo tre milioni. La coltivazione e soprattutto la raccolta del cotone, che si fa sotto un sole infuocato e che dura vari mesi, richiedono grande mano d'opera.

I negri non sono attratti dal guadagno e non si recano spontaneamente al lavoro dei campi, né nelle officine. Sarebbe andata bene la schiavitù ma essa non si può ripristinare apertamente. Occorre arrivarci con un procedimento che per quanto iniquo è apparentemente legale. Infatti l'Inghilterra impone ad ogni villaggio una tassa in ragione al numero degli abitanti. Le tasse erano gravi e per mettersi in condizione di pagarle occorreva assoggettarsi al lavoro. Chi infatti non pagava la tassa era cacciato inesorabilmente in prigione. Ecco quindi che tutti erano costretti a lavorare per potere paga-

re le tasse. E' un lavoro forzato effettivo che equivale ad una schiavitù. Intanto coi denari che ricava, l'Inghilterra costruisce le strade e le ferrovie e i canali irrigui che servono ad arricchire i bianchi e perfino a

pagare gli stessi soldati che sono preposti a costringere i negri a questo disumano lavoro forzato.

Ecco il genere di civiltà che ha saputo far conoscere l'Inghilterra ai negri del Sudan!

Dr. M. A. Scandiffio

MEDICO — CHIRURGO
Orario D'Ufficio
1-3 P. M. 6-8 P. M.

AD. 3859
86 Gerrard West

Dott. P. Fontanella

MEDICO — CHIRURGO
della R. Università di Napoli
DIAGNOSTICO
SPECIALISTA IN
MALATTIE INTERNE

Ore di ufficio:
10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m.
Tel. MELrose 3223
127 Grace St. vicino College
TORONTO

Dr. Donato Sansone

MEDICO - CHIRURGO
della R. Università di Napoli.
ORARIO D'UFFICIO
1 to 3 p.m. 6 to 8 p.m.
o per appuntamento

Telefono Kingsdale 8025
592 SPADINA AVE.

N. F. A. Scandiffio B.A.

AVVOCATO, NOTAIO
ITALIANO
Associato con la Ditta
MacDONELL & BOLAND

217 Bay St. Stanza 401-3
EL. 5255-6 Res. LL. 4278

Er Pipistrello

La Lodola e er Fringuello, ner vede un Pipistrello più nero de l'inchostro, dissero: — Uh Dio che mostro! Nun pare manco vero che sia fratello nostro! E' brutto, sbrozoloso, cia' l'ale come er diavolo... — Nun me n'importa un cavolo! — rispose er Pipistrello — Lo so che so' cattivo, lo so che nun so' bello: ma, manco a dillo, vivo libbero e piu' tranquillo de qualunqu'altro uccello. Io, come le cocotte, nun sòrto che la notte: fo er solito girotto verso l'avemmaria, m'acchiappo quarche grillo, m'intrufolo ner tetto, magno, risòrto e via: ecco la vita mia! E' mejo che nun ciabbia er canto der fringuello che poi finisce in gabbia. Dite: che ce guadagna la lodola minchiona d'avé la carne bona? Che l'omo se la magna. Guardate un po' l'uccello de Paradiso. Quello s'è fatto un certo nome: ma voi sapete come finisce malamente cucito sur cappello! Dunque co' che coraggio volete ch'io sia bello? Li preggi spesso fanno piu' danno che vantaggio. No, no: nun me ne curo... E' mejo a sta' anniscosto! E' mejo a sta' a l'oscuro!

—TRILUSSA.

La Valle Degli Incantesimi

DI VITTORIA GAZZEI-BARBETTI

Appendice No. 6.

facilmente. Siamo uomini di affari tutti e due, si sa quello che vuol dire tirare avanti una barca in questo mare tempestoso che è diventato il commercio, e io... — disse Silvio, mentre il suo pallido volto si ricopriva tutto di gocce di sudore, improvvisamente.

— Lei vorrebbe, insomma, che io, come suo principale creditore per tutto il legname e il carbone che ho fornito alla ferriera, da gran tempo, senza incassare un soldo, non facessi valere i miei diritti con la legge alla mano per non costringerlo a dichiarare fallimento ma, invece, continuassi, come se niente fosse, a dar combustibile gratis! Non è così? — precisò il Bruni, parlando rapido e chiaro. — E' per quanto tempo? Crede lei che anche il mio commercio, a questi lumi di luna, mi tenga a dormire su un letto di rose? Lo sa che se non dichiara fallimento lei, quasi son costretto a dichiararlo io? Ho trent'anni, guardi, e, per i pensieri, non dormo mai, la notte, come se ne avessi ottanta!

— "Volpino!"
L'ammiccare rapido del fratello ammonì Carla di ripensare a quel soprannome, la invitò a capire "la volpe" la quale usa sempre piagnucolare di miseria quando sta per gettare la corda al collo a un disgri-

ziato che si dibatte in un mare di guai, e il vecchio Bruni, l'usuraio senza pietà, fu lì, dinanzi a lei, a garantirle che quel suo figlio non era degenerare dalla sua stirpe.

Ma, a differenza del padre che, in simili momenti, si faceva arcigno, il giovane Bruni sorrideva anche ora, mentre intrecciava il nodo scorsoio attorno al fragile collo di Silvio, il quasi fallito; e quel sorriso era di un'incoscienza rivoltante perché pareva chiedesse a lei, al senso di giustizia della donna, muta testimone, un'approvazione.

— Io non son bene iniziata, ancora, negli affari di mio fratello, — s'intromise la giovane, altera e sprezzante per quanto l'altro era calmo o sorridente — ma poiché si tratta di vendere un po' di bosco che mi appartiene...

— Senta, — la interruppe "Volpino" guardandola curiosamente, ora, come se, dopo averla valutata con uno sguardo critico, la trovasse un'avversaria accettabile, forse preferibile, così fredda e sicura di sé, a quel povero ragazzo spaurito — suo fratello sta per fallire e tutti lo sanno, e i creditori gli abbaiano alle calcagna come cani rabbiosi. Ma io non sarei, certo, quello che gli dà la spinta per rotolare più giù, e avrei anche pazientato un altro poco, se

non fossi venuto a sapere che mi si vuol fare, come si dice da noi, una finestra sul tetto Galantuomo con galantuomo, ecco, allora possiamo intenderci, ma per le strade traverse non, non mi piace di vedermici portar!

Aveva parlato con una fermezza dura, fissando bene in faccia i suoi interlocutori, e Carla non poté fare a meno di sentire la potenza di macchina volontà che emanava dal suo volto abbronzato dal sole, sbizzato con forza nella materia sana, ingentilito dal rosso della bocca carnosa ombreggiata da due baffetti castani.

— Lei, forse, è stato male, — diceva in quel momento il Maggi. E la sua voce tremava impercettibilmente.

— Io sono informato benissimo, invece! — lo interruppe l'altro alzando la voce ma senza alterarsi. — Lei intende di "voltare" tutto il suo nome delle sorelle, zitto e cheto, d'accordo con un avvocato senza scrupoli, e così, quando ci sarà il crollo, i creditori non troveranno un pugno di mosche! Devo avere tante migliaia di lire? Ebbene, "giù" il sequestro", dirò! Ma lei risponderà, tranquillo e contento: "Adagio! Questa è roba di Carla Maggi, è roba di Gina Maggi!". Penserò, allora, a un'ipoteca sulla villa, sulla casa di città, sui mobili o che so io, e lei, sempre, sorridente e cortese: "Adagio! Questo appartiene a mia madre! Questo è di Carla Maggi!". E così, chi ha da avere si mangia le mani e le sbarre del fallimento ce le mette

lui, nel suo magazzino, per l'impossibilità d'incassare!

Il Bruni aveva parlato con tale violenza, ora, che Carla si era quasi alzata dalla sedia come per intervenire con tutta la sua autorità di padrona di casa. Ma quando vide che Silvio taceva, livido, e pareva impicciolare sotto quella valanga di parole, ricadde giù, impallidendo a sua volta. Fu breve, però. Un sospiro di liberazione lo gonfiò il seno allorché suo fratello, divenuto, tutto a un tratto, di fiamma, si difese con energia:

— Guardi con chi parla e come parla che io, se non lo sa, ho fegato di buttarlo fuori della porta! — urlò, rauco. — Queste sono voci false che qualcuno fa circolare perché i creditori si mettano in guardia, agiscano subito contro di me, e la rovina mi piombi sul collo da un momento all'altro! Li conosco, sa, i sistemi di certi speculatori che sono come i corvi e svolazzano, più allegramente, dove sentono il puzzo del cadavere!... Ma io sono figlio di mio padre! Mi trovo in mano di strozzini, di mascalzoni, di "mestatori" del torbido, questo sì, genti che hanno approfittato della mia inesperienza per mangiarmi vivo e ora, perché affondo nel pantano, si allontanano tutti e spingono avanti volatili, i creditori più forti, seminando panico, perché buttiate all'aria la tavola dando, così a loro, il modo di raccogliere anche le briciole! Un ingenuo sono stato! E lei che ha esperienza della vita e degli affari dovrebbe saper

guardare meglio e più chiaro dove sta la verità!

— Beh! Che cosa voleva vendere? L'interruzione che dava il taglio netto senza concedere ancora fiducia ebbe, nella voce del Bruni, qualcosa di beffardo. E Carla fu allarmata di questo troppo precipitoso ritirarsi dell'avversario da un terreno scottante. Per la prima volta ebbe paura di essere, anche lei, troppo inferiore a quella volpe che sapeva creare giustificazioni simili al suo tirar la corda al collo, spietatamente, a un ragazzo in agonia, e si fece ancor più attenta, tutta tesa per individuare l'insidia che, certo, si nascondeva dietro la nuova svolta del giovanotto.

— Mia sorella vuol vendere quel pezzo di bosco che ha ereditato dalla marchesa, ecco tutto: per aiutarmi, per capitalizzare con me. E perché lei si occupa di questo, compra per suo conto o fa da mediatore, ha pensato... — cominciò Silvio, improvvisamente calmato.

— Quel pezzo di bosco me lo piglio io, in saldo o in conto di quanto devo avere — sorrise il Bruni accavalcando una gamba sull'altra e cercando, in tasca, un sigaro che accese.

Aveva parlato con quella sua calma irritata, resa ambigua, ora, da una strizzatina di occhi, sorniona, in direzione di Carla, come se preparasse un bel gioco e invtasse particolarmente lei a goderne; ma Silvio, di nuovo incolerito, strinse i pugni e lo investì, anche prima che la sorella potesse intervenire come ne aveva l'intenzione:

Lei è pazzo! Lo sa bene che quel bosco è la mia ultima speranza! Le ho parlato di questo, — proseguì, dopo una pausa, inghiottendo saliva penosamente — perché c'è un patto fra noi, un patto che son costretto a rispettare: "Se vende il bosco che sua sorella ha ereditato, badi, l'affare lo voglio fare io e basta!", mi disse, l'altro giorno, — continuò, rivolto alla sorella — e perché io so che non posso vendere niente senza di lui e devo dire sempre di sì, sempre di sì, a tutto quello che lui mi chiede, ecco come mi trovo qua, crocifisso, in questa mia miseria di eterno ricattato...

— Essere debitore di quest'uomo vuol forse dire che tu resti così, alla sua mercé, mani e piedi legati? — Io interrompe la sorella mentre "Volpino" si limitava a sogghignare traendo buffate di fumo dal sigaro nordic-chiato alla cima.

Perché Silvio non rispondeva guardò il Bruni, freddamente, acutamente, con quei suoi occhi neri che non temevano la sfida degli occhi castani, volutamente svagati dell'altro, e "Volpino", a un tratto, parve riconoscere in lei una forza che non si era aspettato di trovare perché cessò di sorridere, fissandola in un modo strano.

— Lasci andare, — borbottò, d'improvviso, tornando a strizzare un occhio, sornione — qui si parla sempre parecchio, non lo sapeva? Si dicono un mucchio di parole per ingarbugliare le cose quando, invece, ne basta l'intenzione:

ABITI Per la vostra Famiglia, su **MISURA**

AD.
175

LONDON CUSTOM TAILOR SYSTEM
P. Palange 18A TEMPERANCE ST. G. Guido

Un abito su misura per uomo o per donna, fatto con buon gusto, non vi costa più di quello che dovete pagare nei negozi locali. Provateci alla prossima occasione.

Nuovi Abiti da Sera, Tuxedo e Abiti da Passeggio da AFFITTARE
Nonché Abiti Completi nonché Pellicceria da Sera

FREEMAN

256 COLLEGE ST. — KI. 0991
571 YONGE ST. — KI. 3270
Aperto La Sera

Perfetti Electric Co.

— Membro della Consolidated Dealers Limited.

402 College St. Toronto

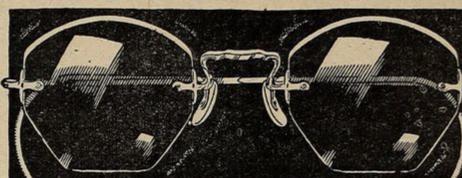
Tel. MI. 3424 — Di sera e giorni festivi LO. 3823

CONTRATTORI

per impianti elettrici di qualsiasi specie. Riparazioni di luce, motori, utensili elettrici, ecc.

APPARATI

elettrici per case, uffici, regali ed abbellimento a la vostra abitazione.



INCREDBILE Riduzione di Prezzo \$5.95

Se avete bisogno di occhiali o la vostra vista richiede cambiamento di occhiali, avvantaggiatevi di questa straordinaria offerta. Per poco tempo solo la JACKSON OPTICAL PARLORS vi offre questi occhiali senza cerchietto, completi, incluso un attento esame dei vostri occhi, con una rimarchevole riduzione fino a \$5.95. Noi abbiamo optometristi registrati e qualificati per esaminarvi. A visionesingola.

JACKSON OPTICAL PARLORS

577 COLLEGE ST. MELrose 6789
(A poche porte dal King Theatre)

(Continua)